

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le festività... Udine a domicilio e nel Regno... Anno L. 18 Semestre... Trimestre...

IL FRIGOLE

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Commissioni: Micrologia, Dittarologia e Ringraziamenti... Costo corrente con la Posta...

L'azione clericale in Italia

Su questo argomento Ottone Brentari ha pubblicato un notevole articolo nel Corriere della sera, prendendo occasione dal Congresso regionale cattolico di Milano...

L'egregio articolista comincia col dire che «errano grandemente coloro i quali credono che tutta la vita politica italiana si chiuda nella sede di Montecitorio e di Palazzo Madama...»

«Quel che i partiti si organizzano, o scendono, o salgono, o operano; sono una valanga che va diventando sempre maggiore...»

Accanto a questa parte di movimento ai cattolici sia stato impresso da Leone XIII; e dice che la sua «viva voce clamorosa in questo»...

Per molti lo scetticismo e la seguitazione. Per molti altri il popolo ha la fede religiosa, ed il prete, che ha sofferto di mezzo di indizi, additava il cielo...

Le cattolici delle città e campagne si mossero, e fecero sorgere società, circoli, associazioni, federazioni, che lavorano, lottano, e fanno anche (e per lo meglio) molto bene al popolo e poiché, come disse il signor Vittorio Emanuele...

Parlando delle associazioni cattoliche economiche, dice che si occupano di combattere l'usura, di mutare il profitto, di difendere il credito di ammontare, di liberare generale...

Viene quindi a discorrere della questione politica, che mai fu posta e discussa o decisa più chiaramente che nel Congresso cattolico di Milano.

I cattolici tendono alla conquista del potere. Essi lavorano a disciplinare il loro esercito ed a tenerlo pronto e per il giorno in cui la reazione tenterà la sua grande battaglia...

e con Governi a lui in tutto ossequenti nel resto d'Italia.

L'articolista rileva quindi il buon accordo che regna fra giornali clericali e repubblicani, i quali «da molto tempo vanno facendosi l'occhio il dolce, e cercano di tenerci che capibbi»...

La conclusione del notevole articolo del Brentari è la seguente, e su essa specialmente invitiamo a riflettere i nostri lettori.

«Che dovranno fare i liberali? Combattere, codeste tendenze inopportune. Disperdere con un colpo di violenza quanto si operò con lunga cura? Sarebbe questa un'offesa alla libertà, ed un errore.

S'invoca la Inquisizione! Il Congresso cattolico di Milano si chiude giovedì sera, e nella seduta di chiusura uno dei pezzi grossi del Congresso, il De Molana, dopo aver letto il telegramma inviato al Papa...

Gli avvenimenti d'Africa

Un dispaccio del Times, che produce impressione. Telegrafano da Londra: «Avendo il Times pubblicato un dispaccio da Roma, mandatogli dal suo corrispondente Stiltman...

Quando fosse così — dicono il Daily Chronicle e la Morning Post — l'operazione dei nostri ambasciatori di Parigi informarsi se la truppa anglo-egiziana sono destinati a combattere un nemico armato e forse mantenuto dai russi e dai francesi!

I prigionieri italiani

Roma 19. — Alcuni agguati sfuggiti hanno recato notizie dei prigionieri italiani. Molti dei feriti gravemente morirono per mancanza di cura, di medicinali e di vitto adattato.

Il commodorissimo il racconto dell'assistenza amorevole e fraterna, che ufficiali e soldati si prestano reciprocamente. Si è dato spesso il caso di ufficiali accorti, e compiere i doveri di ingegneri e soldati, che non potevano compierli perché malati oppure non ancora ristabiliti per le ferite riportate.

La posizione dei tigrini

Roma 19. — Notizie dall'Africa dicono che ras Mangascia e ras Kidia...

hanno concentrato ad Eot'sid il grosso delle truppe, lasciando fortemente occupati i paesi all'ovest e al sud di Adigrat. Si ignora il loro obiettivo, ma le loro posizioni, coprendo Adua e guardando Adigrat, si prestano ad un'avanzata offensiva.

Il generale Baldissera avrebbe il suo quartier generale ad Adi Cajo. Lo spirito delle truppe è eccellente. L'opinione statale ammette le condizioni di pace pubblicate da vari giornali.

Le forze di Makonnen

Roma 19. — In un suo recente dispaccio il generale Baldissera afferma di ritenere la base a ciò che dicono gli informatori, che le forze rimaste a disposizione di ras Makonnen, costituite la retroguardia dell'esercito sciogono, ascendono a circa 20 mila uomini.

Dove si trova il maggiore Salsa

In questi ultimi giorni i giornali avevano raccolto la voce che il maggiore Salsa fosse caduto in una imboscata; la notizia fu poi smantellata, ma non si diceva dove il maggior Salsa si trovasse. L'avvocato Giovanni Salsa di Treviso, fratello del maggiore, in mancanza di notizie ne chiedeva telegraficamente al Ministero della guerra, dal quale ricevette la seguente risposta:

«Avvocato Salsa — Treviso — Ricevute notizie ieri di suo fratello che trovassi tuttora campo sovrano e sarà ritorno quanto prima.

I facili del dervisci

Roma 19. — Il colonnello Stevani ha mandato a Massaua molti fucili e munizioni tolte ai dervisci. Esaminati quei facili, risultò che essi sono tutti di modelli recenti e di fabbriche valgo.

Partenze per Massaua

Il giorno 22 corr. partirà per Massaua il Po con 10 ufficiali contabili e 14 medici, fra cui l'illustra chirurgo Postema, ispettore della Croce Rossa. Dopo partiranno l'Arno e l'Iniziativa trasportando 7000 quintali di grano e moltissimo legname per costruire baracche per la truppa durante la stagione delle piogge.

La situazione generale

Massaua 19 (ufficiale). — La situazione generale è immutata. Persiste una insolita siccità. Le truppe sono costrette all'inazione per insufficienza di acqua e difficoltà di rifornimento.

CONGRESSO DI VOLPI

Non mi pare che le galline siano molto spaventate. D'atti, è da qualche tempo che il congresso per gli interessi femminili o, per dirlo con una parola breve, caratteristica ed efficace, il congresso femminista si va organizzando...

Si sono udite le parole più folli e le esclamazioni più pazze, si è ascoltato fra il rumore assordante la proposta di trasformare tutti i codici, dal civile al penale, dal commerciale al marittimo; si è dichiarato di voler cambiare tutte le leggi, ma la anarchia si sono opposte, urlando di non volerle nessuna.

Già, nella prima seduta, le ire erano fiammeggianti; nella seconda, all'ultima, bisogna pur dirlo, ma è così, le donne si sono gradate e sbuffaggiate con tutto il cuore. Non è stato possibile trattenerle; è stata una distribuzione di scappellotti, di pugni, di graffi fatte su larga scala, e pare, i più danneggiati sono stati i capelli e i cappelli; i parigini hanno potuto credere che la rivoluzione era scoppiata a Parigi, che Parigi era in preda alle fiamme; ma non era che un congresso femminista, il quale discuteva con le mani.

Non si sa ancora il numero delle ammassature, delle contingenze e dei parigini non sono stati pochi. Qualche gestimio oculare dichiara che le donne discusso benissimo, quando si bastano; ve ne erano di così, forgi, che si sarà voluta una doccia e, e per impedire di bastonare tutta la famiglia. Tutto questo combattimento, oh chia-

più importanti, queste galline, cioè questi uomini hanno continuato a vivere, come vivevano, senza una paura al mondo del prossimo cataclisma femminile che li aspettava al varco.

Ma il numero delle aderenti al congresso era piccolo, ed le parone erano ignote. Ma i signori uomini, più galline che mai, hanno voluto far capire che appunto perché conoscevano i nomi delle congressiste, non si sono affrettati a tornare nel galleppo dal loro lavoro a del loro studio; si trattava della solite creature equilibrate, esaltate, disoccupate e incapaci di trovare un'occupazione, donne mal maritate, maritate senza figliuoli, vecchie zitelle senza speranza di marito, mediche senza clientela, scrittrici senza talento e maestre di odianti l'insegnamento, politici per natura, leggieri di parole, e di parole, e di parole, per necessità, e per inclinazione e libere pensatrici per far credere che pensano.

Questo erano le volpi, secondo l'opinione degli uomini gallini, e non si era nessun pericolo di farle rientrare in Congresso. Sicché le signore congressiste — fra loro, molto si accennò di essere chiamata signora e lo hanno di burla — hanno trovato tutto bello, con tutto il loro dispetto, e che esse avrebbero amato degli ostacoli, hanno dovuto subire la cortesia e la galanteria maschile che ha spianato loro la via. Oh questo gallino, così prepotenti, e così perfide, così ironiche, nella gentilezza e così irritanti della mitezza, queste galline hanno fatto entrare in gran furor le volpi avendo l'aria di non temerle.

Ed è un peccato che gli uomini non siano disposti a farle in una buona pace con un peccato che la Wellschmied fantastica e terribile invenzione tedesca, ci affoghi tutti quanti è un peccato, perché il congresso femminista di Parigi era destinato a far ridere i preparati l'ultimo.

Leggendo il resoconto della terza seduta, perduto fra le notizie d'attualità, le notizie del Transval, le notizie del Sudan, le notizie di Cuba, tutte notizie più o meno sanguinose, pare di assistere ad una delle farse più straordinarie, dopo i cinque atti della tragedia.

Si, le donne si sono riunite, ma prima di riunirsi, si è voluta la mano di Dio; ma dopo riunite, i primi strilli, i primi tumulti irrefrenabili sono venuti per l'elezione della presidente, che, pare impossibile, era una donna molto piacente, quasi bella, e che era indugiata; e si è spacciata, gran parte del congresso; e i signori sono scoppiati vivacissimi, nella prima seduta ordinaria, e sono state dette le cose più strapalate, sovra i soggetti più bizzarri, fra gli atti dell'assemblea. Qualcuno ha chiesto che le donne non si occupassero né della casa, né dei figli, alla domenica, per santificare la festa, come lo fa il Padre Eterno; ma subito un'altra ha protestato contro il Padre Eterno: una terza, più audace, ha chiesto l'abolizione del matrimonio; il Padre Eterno. Vi era chi sosteneva il divorzio; ma la parte del congresso, che diffondeva il libero amore ha fatto tale fracasso che la cosa non ha potuto andare avanti.

Si sono udite le parole più folli e le esclamazioni più pazze, si è ascoltato fra il rumore assordante la proposta di trasformare tutti i codici, dal civile al penale, dal commerciale al marittimo; si è dichiarato di voler cambiare tutte le leggi, ma la anarchia si sono opposte, urlando di non volerle nessuna.

Già, nella prima seduta, le ire erano fiammeggianti; nella seconda, all'ultima, bisogna pur dirlo, ma è così, le donne si sono gradate e sbuffaggiate con tutto il cuore. Non è stato possibile trattenerle; è stata una distribuzione di scappellotti, di pugni, di graffi fatte su larga scala, e pare, i più danneggiati sono stati i capelli e i cappelli; i parigini hanno potuto credere che la rivoluzione era scoppiata a Parigi, che Parigi era in preda alle fiamme; ma non era che un congresso femminista, il quale discuteva con le mani.

Non si sa ancora il numero delle ammassature, delle contingenze e dei parigini non sono stati pochi. Qualche gestimio oculare dichiara che le donne discusso benissimo, quando si bastano; ve ne erano di così, forgi, che si sarà voluta una doccia e, e per impedire di bastonare tutta la famiglia. Tutto questo combattimento, oh chia-

più importanti, queste galline, cioè questi uomini hanno continuato a vivere, come vivevano, senza una paura al mondo del prossimo cataclisma femminile che li aspettava al varco.

Non si sa ancora il numero delle ammassature, delle contingenze e dei parigini non sono stati pochi. Qualche gestimio oculare dichiara che le donne discusso benissimo, quando si bastano; ve ne erano di così, forgi, che si sarà voluta una doccia e, e per impedire di bastonare tutta la famiglia. Tutto questo combattimento, oh chia-

riva così effacemente gli interessi femminili, ha fatto ridere i polli, cioè le galline, cioè gli uomini. Essi si sono degnati di ridere, un momento, gli sedotti, all'idea di continuate di donne che si graffiavano di pugni e schiaffi; del nobile proposito di abolire, così, il matrimonio e di detronizzare il Signore, che, a sua volta, santo vecchio, ha lasciato fare.

A parte la burlesca, tutte queste femminine che vogliono riformare, trasformare, rifare, distruggere tante cose con le loro mani mallebori, altro è dare un graffio sopra una faccia, altro è scuotere e atterrare il matrimonio — non si accorgono che il loro maggior nemico, anzi la loro maggiore nemica, è l'idea semplice ed evidente, l'idea degli uomini di tutte le persone di buon senso: una questione femminile non esiste, in nessun paese. Riflettono delle donne con diverse attitudini, diversi bisogni e diverse fiamme, ma il modo di applicare la loro attitudine varie, la maniera di appagare questi bisogni e la via per raggiungere questi fini non arrivano mai ad essere una questione.

Forse si, forse no, l'amore si eleva, talvolta, fra le donne all'altissima di questa questione: ma questa questione qui oggi donna la risolve a modo suo, e tenta chiedere il consiglio, ma l'occorrenza al corpo sociale, senza incomodare i figliuoli e senza scalare il cielo: la risolve mesliamo e benissimo, ma è una cosa che la riguarda personalmente; e trovate molte donne felicissime di aver risolto la questione amore, nella loro vita, nel mondo peggiore. Vorrei dire la parola di sincerità, ma voi credete che continui il congresso femminista, e al posto subito di averla anche pensata.

Non esiste questione femminile; giacché, questo essere ha dotato così magnificamente dal Signore, che tutte le sue energie valgono meglio di quelle degli uomini, che le sue debolezze non temeremmo la sua rovina; come formerebbero quella degli uomini, e che i suoi errori sono sempre nobili o sempre nobilmente espiati. Sotto l'eroe azzurro del firmamento non v'è mai una creatura fatta per essere felice, come la donna: felice anche quando soffre; perché la sofferenza la eleva e l'avvicina alle cime supreme; felice anche se povera, anche se vilipesa, anche se avvilita, giacché le furno largite all'spiritali resistenza, che la rendono più grande del proprio destino.

Si, gli uomini hanno fatto di tutto per tenerle in soggezione; ma non vi è stata nel mondo una donna soggetta, mai, a nessuno, che non abbia essa voluto assoggettarsi; per la volontà profonda di asservirsi. Sì, le leggi sono contro le donne; gli articoli del codice, i regolamenti, i decreti, non fanno che colpire sempre, non fanno che respingerla in una presunta inferiorità. La legge è la nemica della donna. Ma che importa a noi?

Una donna di cuore vince la legge; una donna di talento la piega e la fa sua, naturalmente; una donna di spirito la sfuda. Lo stupido, lo scabbato, lo misero di cervello e di anima meritano la legge nemica.

Giuliano Sorel.

I liberati dal carcere

Fu a Filadelfia, nel 1776, che un dovinoso filosofo, Riccardo Whiter, abitando in prossimità delle prigioni e mosso a pietà dallo stato miserabile dei condannati dopo averne visto restituita libertà dopo l'espiazione della pena, ideò e riuscì a fondare col concorso di Benjamin Franklin la prima Società di Patrocinio. L'esempio fu seguito in altre città e le Società simili salirono, ben presto, al numero di trenta.

Le più recenti statistiche ci informano che il numero di tali istituzioni è in progressivo aumento; ma è doloroso, pertanto il dover constatare che i veduti donna ottengono non corrispondendo a quanto era lecito sperare, sia per la scarsità di incoraggiamenti, sia per la diffidenza che quasi sempre sorge ad impedire lo sviluppo di ogni idea bella e generosa.

L'onestà è dunque una frode, si obietta, dal momento che il delinquente riceve un premio d'incoraggiamento, una specie di pensione d'indennizzo, dopo avere scontato il suo tempo di prigio-

nia? Di qui i lamenti in nome della morale e le dissertazioni filosofiche per abbattere ciò che si vuol chiamare un «paradosso».

Ma in sostanza tutto dipende dal modo come s'intavola la questione. Non si tratta lavoro di fare del sentimentalismo, né di intenerirsi per lo «stran-turato assassinio» e per l'«infelice ladro»; si vuol invece provvedere tanto all'emenda del reo, come alla sicurezza pubblica, togliendo ai liberati dal carcere il pretesto della fame o della mancanza di lavoro per cadere nella recidiva.

Particolarmente in molti casi le leggi dell'ativismo congiungano a perpetuare il delitto; potrebbero citarsi delle generazioni di ladri come si citano delle di-nastie di sovrani. L'istituto del reato si trametta, trista successione, da padre in figlio e certi nomi appartenenti alla stessa famiglia ricompariscono dopo diversi anni sul registro dei carcerati. In tal caso il furto non è più un mestiere, è una vocazione di cui le attitudi-ni esistono fin dalla nascita come i germi di una malattia ereditaria che si svilupperà in seguito, ribelle ad ogni cura.

Ma non a questa categoria di delin-quanti è rivolto lo scopo della Società di Patronato; anzi è da indagare nei minorenni quando la tendenza a delin-quere sia dipendente dalla mancanza di una tutela morale da parte delle loro famiglie, o dal contagio di cattivi e-ssempi, oppure sia insita nella loro natura.

In una relazione presentata a Luigi XVIII, nel 1819, il so. Decones suggeriva «essere nei doveri come nell'interesse della Società di non risparmiare cura alcuna per la redenzione morale di colui che deve un giorno ricostituirsi nel consorzio civile.» Tuttavia l'istituzione della prima Società di Patronato per gli adulti non si effettuò in Francia che all'indomani di quella terribile insurrezione che fu la Comune; e avvenne per iniziativa del Lamarque direttore generale delle carceri, al quale non passò inosservato l'e-orde numero dei reclusi che avevano indossata l'uniforme della guardia nazionale per insorgere contro la civiltà.

Della dotta relazione letta in seno alla Società presso G. B. Carmignani dal consigliere avv. av. Locci, riportiamo alcune notizie e dati statistici im-portanti.

La Società di Patronato esiste e fiorisce ad Ancona, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cuneo, Fossano, Sa-luzzo, Firenze, Mantova, Milano, Lodi, Modena, Novara, Biella, Vercelli, Padova, Pavia, Perugia, Roma, Rovigo, Torino, Venezia, Lucca. Da vari anni una tendenza a favorire simili Società si accentua fra noi: discutendosi nel 1887 il bilancio dell'Interno alla nostra Camera italiana, fecesi su queste isti-tuzioni una lunga discussione, nella quale gli obiettivi mossi dall'on. Ferri furono vigorosamente asfaltati dagli on. Floran-zano, Caspi, Priavetti, rotatore e Crispi-ministro; anzi l'on. Oriani — con sapiente e previdente consiglio di uomo di Stato — affermò che se le condi-zioni finanziarie dello Stato lo avessero permesso, avrebbe portato lo stanziamento per tale spesa da ventimila a centomila lire, e che era dovere di buon Governo favorire le iniziative private, facendo lo Stato sacrifici perchè altri istituti si fondano e funzionino a bene-ficio di tanti sventurati. Ed era lo stesso ministro Crispi che con circolare 15 dicembre 1889 ai prefetti del Regno ec-citava a favorire lo sviluppo di queste istituzioni, chiamandole «principali fa-tori della riforma penitenziaria».

I congressi tutti, o penitenziari, o convocati per trattare su professo le questioni attinenti al Patronato, ci danno largo tesoro di studi e proposte; prin-cipalissimi il primo Congresso Nazionale di patronato a Parigi nel 1893, il se-condo Congresso Nazionale del Patronato a Lione nel giugno 1894, il Congresso Internazionale d'Anversa per il Patronato dei detenuti e dell'infanzia abbandonata, tenuto nell'ottobre 1890 e l'altro pure ad Anversa nell'estate 1894; e nel maggio del corrente 1895 si riunirà il terzo Congresso Nazionale del Patronato francese a Bordeaux.

I Governi di tutti gli Stati sentono la utilità previdente di aumentare nei loro bilanci le spese per Patronato, talchè si ha il piccolo Belgio, ad esempio, che da 12,500 lire stanziata nel bilancio 1892 sale a 16,500 lire in quello del 1893, e 20,000 in quello del 1894, a 30,000 in quello del 1895; come del pari notevolissimi sono i progressi dell'istituzione in Inghilterra, che ha 108 Società, in Svezia e Norvegia, che ne han 23, in Danimarca; nel Baden e persino nella Russia — la terra del Anst e della Siberia.

Nel 1802 in Germania costituivasi la

Unione del patronato, che tenne la sua prima assemblea generale a Brun-swick nel maggio 1894, prima era in-situata in Francia e nel Belgio; e ora comincia ad accentrarsi questa tendenza, anche nel senso di organizzare il patronato internazionale, nel qual senso è notevole la relazione presentata alla Federazione delle Società Belge per il patronato dei minorenni e dei condannati liberati dal giudizio Smeemo e dell'avvocato Laapar.

Ma l'organizzazione più salda, la più sviluppata, nel campo del patronato, è quella che ci offre la Francia; nel bi-lancio dello Stato la le sovvenzioni alle Società figurano per una somma riva-lante ad ogni ministero che salga ai di-casteri della giustizia e dell'Interno nel mondo di rivigilare le proprie raccoman-dazioni perchè l'opera del patronato sia diffusa e aiutata. Gli affari di questa felice organizzazione traducono, in cifre statistiche così; la recidiva per il com-une dei delinquenti è del 50 per cento, e per i delinquenti assistiti, al loro us-cire dal carcere dalle Società di patro-nato raggiunge appena il 3 e il 9 per cento.

CALEIDOSCOPIO

Grosseto friulano. Appella (1412). I Veneziani assirono il Friuli abbrogando e sostituendo Villa, Terra, Ovestelli e campi di tutti quei Nobili che parteggiavano per gli Ughesi.

Un pensiero al giorno. Non credere tutto quello che senti, non dire tutto quello che sai, non fare tutto quello che puoi.

Cognizioni utili. Vecchiasta precoce. È spesso causata dal disordine del sistema nervoso, che tutto regge e governa nell'organismo, dall'incapacità dei sensi alle funzioni delle ghiandole, dalla rottura delle papille del capello al funzionamento dell'opistolo della cavità digerente. Se la vita media non è Alimantata è certo che viene non poco amareggiata da questa presenza di decadenza.

È dunque necessario evitare le scosse e gli esaurimenti che indeboliscono il sistema nervoso.

Le scarpe. Logorifio. 3 - Le dame, un giorno, si portavano infil. 4 - Bestie feroci di parrarsi istinti. 4 - Le favole di dan poter sovrano. 6 - Rispettami, se vuoi serbarli sano.

Spiegazione del monovoto precedente. BIBITE (di e lio) Per Andra. La signora interroga in sua nuova cameriera, una piccola bruna anni seducendo. - E così, siete rimasta tre anni sempre con lo stesso padrone. - Sì, signora. - A quale ora eravate solita ad alzarvi? - La cameriera arrossisce leggermente, condiziona rispondendo con franchezza: - Mi alzavo tardi... ero presso... un colite. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Un soldato friulano reduce da Abba Garina. Scrive il Corriere del Poleone in data di venerdì scorso:

«Alla nostra stazione sono spesso di passaggio soldati feriti alla battaglia di Adua e diretti ai loro paesi in li-cenza di convalescenza. I feriti viag-giano in seconda classe.

Stamane fu di passaggio il soldato Tommasini Luigi di Udine, bel giovane, forte, vivace. Egli riportò ad Abba-Garina due lunghe ferite alla testa.

Interrogato da noi ci ha risposto che apparteneva, come il tenente Piva, alla brigata Da Bormida, confermando che la sua brigata combatté valorosamente dalla mattina alla sera, animata appena ed entusiasmata dall'esempio eroico del generale Da Bormida, morto poi con tanta gloria.

Il soldato Tommasini ci ha confer-mato che la colonna Da Bormida tentò nove attacchi; e in un certo momento tutti credevano di aver visto gli abis-sini. Il Tommasini fu ferito con due colpi di lancia da un cavaliere Galla, che, però, poté atterrare con un colpo di fucile.

Il Tommasini per il molto sangue che usciva dalle ferite e per il dolore che gli producevano, dovette curarsi allontanandosi dal combattimento.

Nella ritirata lunga, disagiata, piena di ostacoli e di pericoli, si salvò a stento. Giunse ad Adi-Cajò, tre giorni dopo di Baraltieri e del comando generale.

Il Tommasini ci ha aggiunto che vo-lentieri, appena guarito, tornerebbe in Africa, e ove bisogna vendicare i nostri fratelli caduti».

Conferenza rimandata. Leg-giamo nel Corriere di Gorizia: «Il distinto avvocato Girardini per improvviso impedimento sopraggiungogli deve rimandare la conferenza su «Paolo Diacono», che già ci disponevamo a gu-stare lunedì sera, ad altra epoca da

destinara. Quod deservitur non auferitur, e speriamo di applaudire in altro mo-mento il ben conosciuto ed apprezzato conferenziere».

Il patriottismo dei Goriziani. Scrive il Corriere di Gorizia:

«Non vi è nazione civile, meno i pochi noti menafichesi che giurano nel verbo croato: e sloveno, che non desideri il trionfo delle armi italiane in Africa in confronto ai barbari e crudeli mil-litatori. Ora questo desiderio ha fatto ac-cogliere giovedì sera fra noi con indi-cibile entusiasmo vari telegrammi di fonte non sospetta pervenuti in quella sera con l'annuncio della liberazione di Adigrat e della presa del due ras Aluta e Mangascià.

Tutti i Caffè rigurgitavano fino ad ora-tarda di gente vogliosa di aspettare gin-ri-nali per attingere ulteriori notizie. Il fatto spicciatamente non trovò punto conferma, ma servì a dimostrare una volta di più l'interessamento alle vicende che si svolgono laggiù sulle ambe africane».

Negoziante falsario

Segni e firme per 3000 lire.

Niccolò Renier, da Villa Savina, un giovanotto simpatico, non ancora tren-tenne, aprì in Campo S.S. Filippo e Giacomo — a Venezia — qualche anno addietro, un deposito di vini.

Gli affari, a quanto sembra, non an-davano troppo bene, tanto, che egli fu costretto a ricorrere all'aiuto di una sua parente per rimediare a certe lacune... di cassa.

La parente, però, alla metà dell'otto-bre u. s. rispondeva con un rifiuto a nuove richieste del Renier, per cui quest'ultimo avrebbe pensato di ricorrere ad un istituto di credito, usando mezzi fraudolenti.

Il successivo due novembre infatti, ricorre alla Banca Cooperativa popolare di Padova, chiedendo lo sconto di 5 o 6 mila lire. La domanda allora fu respinta ma il buon negoziante di vino non abbandonò l'idea.

Egli, il 29 di gennaio faceva una nuova domanda per un prestito di lire tremila soltanto, assicurando l'avvallo del signor Ligo De Marchi di Tolmezzo.

La Banca di Padova, assunte informa-zioni intorno alla solvibilità dell'avval-lante, accordava lo sconto.

E siamo alla frode... L'avallo del De Marchi era una frode del Renier; infatti nella cambiale non soltanto falsificò la firma dell'avval-lante, ma banconò quella del notaio Andrea Moro di Tolmezzo, che avrebbe dovuto legalizzare la prima, ed il timbro e la firma del presidente del tribunale di Tolmezzo che alla sua volta, avrebbe dovuto legalizzare la firma del notaio.

Niccolò Renier poté avere quindi le 3000 lire commettendo tre falsi. L'imbroglione però, si capisce, non era destinato a rimanere nascosto a lungo. Il 31 di marzo il falsificatore ritornò alla carica chiedendo un altro prestito una questa volta non ebbe la stessa for-tuna. La direzione della Banca, di fronte ad una nuova operazione, riteneva pru-dente di scrivere direttamente al sig. De Marchi chiedendogli informazioni.

La risposta non si fece attendere; il sig. De Marchi rispose, infatti, telegra-ficamente dichiarando di non aver mai apposta la propria firma su cambiali del Renier.

In tal modo la frode fu scoperta. Il cav. Del Vò, Direttore della Banca Co-operativa Popolare di Padova, si recò a Tolmezzo per conoscere tutta la verità e ebbe la completa conferma, per cui immediatamente prendeva ogni dispo-sizione sufficientemente bastata ad im-pedire la fuga del sifante.

Intanto quest'ultimo veniva a cono-scere la scoperta e arrampicandosi all'ultima tavola di salvezza offriva alla Banca un acconto di lire 200. L'acconto veniva rifiutato e la sorveglianza era sempre più attiva.

Egli allora pensò di recarsi a Padova per avere un abboccamento col cav. Del Vò.

Deluso arrivo era stato avvertito qual-l'Ufficio di P. S. che incaricava il de-legato Bigoni di fare gli onori di casa all'ospite.

All'una pom. di sabato Niccolò Re-nier veniva arrestato in Vicolo Pedrocchi. Tradotto all'ufficio di P. S. fu tro-vato in possesso di un «booker carico a sei colpi.

Passò alle carceri nella sera. Egli disse subito di conoscere perfettamente il motivo per cui fu arrestato.

Si può crederglielo.

Amico ladro. Narra il Piccolo di Trieste di ieri: «Ieri sera, il facchino Angelo Oguro, di anni 28, della provincia di Udine, trovavasi col suo compagno di lavoro Vittorio Alzetta, in un'osteria di via degli Artisti, ove bevettero parecchio. Ad un tratto l'Al-zetta si accorse come gli fosse venuto

a mancare il portamonete, contenente f. 7.80, e siccome vicino a lui non v'era altri che l'Ongaro, lo richiese della restituzione. L'Ongaro, semi-ubriaco al pari dell'Alzetta, protestò, e fra i due nascose un diverbio. Intervenute le guar-die di p. s. il danneggiato incolpò di-rettamente l'Ongaro. del furto in pa-rola, e ne chiese l'arresto. Infatti, con-dotto alla Direzione di polizia, disciuzi all'ufficiale d'ispezione signor Gagliardi, e perquisito non ostante le sue nega-tive, gli si trovò in tasca il portamo-nete con l'importo indicato dall'Alzetta.

«Mi ne so, gli giuro — disse l'Ongaro — come che me ne sia veguado sto tacchin in scarsela... parola de cuor... che me vaghi un colpo... se so come!»

Ciò nondimeno l'Ongaro andò a per-nottare alle carceri di via Tigor.»

Il Consiglio comunale di Cividale si riunirà mercoledì pro-simo alle ore 9 pom. per trattare sui seguenti oggetti:

- Seduta pubblica. 1. Comunicazioni della Giunta Muni-cipale. 2. Ratifica di deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Municipale rela-tiva ad un soccorso per le r. truppe d'Africa. (II. lettura). 3. Autorizzare la costruzione di al-cuni tumuli di famiglia nel nuovo ci-mitero maggiore — riservare uno per tumulare le persone meritevoli di onorata ricordanza — mezzi per la co-struzione. (II. lettura). 4. Approvare in seconda lettura il progetto dell'antenna di piazza Plebi-scito. 5. Deliberare in massima i lavori da farsi per l'allargamento della via Vi-ttoria mediante il trasporto o la copel-tura della roggia. 6. Autorizzare il pagamento del sus-sidio di L. 1500, preventivato con ri-serva, a favore della Banda cittadina. 7. Consorzio fiammonico cividalese «Jacopo Tomadini». Richiesta di lo-cali per le prove della Banda e per l'istruzione degli allievi. 8. Proposta di istituire un posto di custode del Tempio Longobardo. 9. Comunicazione del provvedimento della Giunta Provinciale Amministra-tiva in ordine alle aggiunte portate al regolamento di polizia urbana colla de-berazione consigliare 4 febbraio a. c. Determinazioni eventuali.

Seduta privata. 10. Domanda del moderatore dei pub-blici orologi per un maggior emolumento. (II. lettura).

11. Domanda dell'ingegnere munici-pale diretta al miglioramento della pro-pria condizione.

12. Parere circa il rifiuto dell'at-tato di indevole servizio ad un in-sanguante elementare.

Fiossera. Scrivono da Cividale, 19 aprile: «Il Prefetto ha ieri mandato d'ur-genza due delegati antifiosserici in Co-mune di Povoletto, essendo pervenuta notizia dell'importazione dalla Romania di alcune viti provenienti da località infette. Speriamo che il terribile affie-de devastatore non sia comparso tra noi, e che in ogni caso si prendano energiche misure d'isolamento».

Grave incendio. Alle 4 pom. del 16 corrente in Pasiano di Prato, per causa ignota, sviluppavasi un grave incendio. Il fuoco cominciò sotto una tettoia e si estese ad un casolare co-perto di paglia e ad un fabbricato vi-cino. Stanteché il canale Ledra presen-temente è in asciutta, e i pasanti a quel-l'ora trovavansi al lavoro dei campi, ed il vento soffiava forte, il fuoco venne assai alimentato, e mercè l'opera di alcuni coraggiosi non si poté salvaro che una piccola parte del fabbricati, che fortunatamente sono assicurati. I danni sono rilevanti perchè ammontano a circa 5000 lire; quattro famiglie rimasero sprovviste di casa e di suppellettili. La Congregazione di carità ed anche il Con-siglio comunale verranno in aiuto delle famiglie per i più urgenti bisogni.

Il «Friuli» a Cividale trova-si in vendita presso la cartoleria del signor Follino Strazzolini, ove arriva ogni giorno alle 5 pom.

Ringraziamento. La famiglia del dott. Alfonso Morgante, commossa per le tante dimostrazioni tributate al suo amatissimo Arnaldo, ringraziata dal profondo dell'animo, tutti coloro che parteciparono al suo dolore; in parti-colare poi ringraziata il medico co. dott. Sebastiano Montegugno, per le cure sa-pienti, assidue e più che fraterne, pre-state al caro estinto, nonché l'amico signor Luigi Arambiti fu Girolamo che generosamente nel suo tumulo ha ac-colto la salma.

Chieda venia per le involontarie di-menticanze.

Taranto, 12 aprile 1895.

Il tempo. In questi giorni ci sono avute le talune regioni alpestri delle burrasche e nevicate che fecero abbassa-re di molto la temperatura, ed in conseguenza si ebbero delle brinate in parecchi luoghi della Provincia, che però non produssero gravi danni.

Da ieri il tempo è pioviglioso e la temperatura fresca.

Società operaie generale. Mentre, come disammo nel numero di sabato, sino a quel giorno non si poteva alcun movimento per la elezione del presidente e dei nove consiglieri, ieri mattina comparvero appaite sui muri due liste: una colla firma dei «Comi-tato elettorale operaio» portava a pre-sidente il signor Pietro Scubbi, agente di studio dell'avv. Girardini, l'altra, senza firma, proponeva a presidente il signor Luigi Barduso.

Da tutti le comprese subito come ciò non fosse che una ostenta manovra per attirare gli avversari dell'attuale am-ministrazione a votare sul nome del Bar-duso, e così assicurare che l'elezione del signor Scubbi potesse aver luogo a primo scrutinio, occorrendo a tal fine almeno la presenza di 295 votanti.

E difatti la cosa era in questi ter-mini, perchè nessuno tenne parola al Barduso che si intendeva di usare (ed abusare) del suo nome, ed i risultati hanno provato che, senza il concorso del pochi che hanno abboccato all'amo, es-sendo stabilita l'astensione fra gli av-versari dell'attuale Consiglio, la rinchi-sta del signor Scubbi non sarebbe stata possibile.

Ecco ora i risultati per la nomina del presidente: Votanti 310: Scubbi Piatro voti 242; Barduso Luigi voti 45. Tuini Angelo voti 17, schede bianche e voti dispersi 12. Eletto Pietro Scubbi, fiammonico. Questa sera si procederà allo spoglio della votazione per i nove consiglieri.

I Reali di Romania furono ieri un po' dopo le 5 pom. di passag-gio per la nostra Stazione, con treno speciale, provenienti da Trieste e di-retti a Venezia.

Il treno speciale era composto di due vetture reali e una vettura della Sdbah; era scortato dal r. ispettore ferroviario avv. Oglielmi, e da Udine in poi dall'ispettore Bono di questa sezione.

Le LL. MM. erano accompagnate da due dame, madama Meorigni e una damigella, dal prefetto e maresciallo di palazzo Kalederi, e dal colonnello aiu-tante Aoseva. Viaggiavano in strato incognito.

Carlo I re di Romania nacque a Sig-marigen il 20 aprile 1839 ed è figlio del principe Carlo Antonio Hohenzol-leren. Nel 1869 sposò Elisabetta principessa di Wied.

La regina di Romania, Paulina, Eri-sabetta Ottavia, Luigia, è nata il 29 settembre 1843 al Castello di Mourepas sulla riva del Reno, dal principe Gu-glielmo Ermanno Carlo de Wied, e della principessa Maria di Nassau. Nel mondo delle lettere la regina di Romania è conosciuta sotto il pseudonimo di Car-men Sylva col quale ella ha pubblicato molti altri libri che vennero tradotti in parecchi idiomi. La regina scrive in francese, in tedesco ed in rumeno. Le sue novelle ritraggono i costumi e le tradizioni del popolo rumeno; ma a questi costumi, fedelmente riprodotti, l'augusta autrice sa aggiungere una vena di fantasia e di leggenda, che ben si concilia con la natura poetica di quel popolo. Il più interessante forse dei libri della regina Elisabetta è Les pen-sées d'une Reine, pubblicato senza nome in francese. Il nome dell'autrice è svelato nella prefazione di Luigi Ulbach.

Habemus pontificem! Il ves-covo di Concordia, monsignor Pietro Zam-burini, è stato preconizzato arcivescovo di Udine. Il nuovo antista della nostra Diocesi fu a Udine nel novembre 1894 in occasione della consacrazione del ve-scovo Antivari.

Ha 65 anni, è nativo di Padova, e fu per molti anni Vicario generale di quella Diocesi.

Sappiamo che in Seminario s'è molto malcontento — anzi addirittura del fer-mamento — per questa nomina; non in odio al Zamburini, ma perchè si desiderava vivamente, come abbiamo più volte a ri-petere, e si riteneva certa, la nomina di monsignor Antivari.

Con egual dispiacere sarà accolta in-tutta la Diocesi, e dal popolo e dal clero, la notizia che monsignor Antivari non sarà arcivescovo di Udine.

Parè che la scelta sia caduta su mon-signor Zamburini, perchè mentre il voto generale dei friulani era per monsignor Antivari, un uolo di sacerdoti di U-

dine, influenti non per numero ma per...

Conferenza Mercoledì alle ore 8...

Gli stemmi del Lombardo-Veneto...

I simboli dei Visconti e di San Marco...

Il tiro a segno era stato da pochi...

La sagra di Martignacco...

Sulla piazza Fontebruna teneva...

Un nuovo grande giornale...

Il giornale si pubblicherà a cura...

La direzione della parte artistica...

Sottoscrizione rendita 4 e mezzo...

Nota di cavalli. Domani alle ore 10...

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE...

Nati vivi maschi 7 femmine 10...

Morti a domicilio. Totale N. 18...

Morti nell'ospedale civile. Antonio Chittaro di Luigi...

Morti nell'Ospizio Espositi. Bortolomeo Fantoni...

Matrimoni. Italo Maricasa, negizianta...

Pubblicazioni di matrimonio. Antonio Bissi...

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione...

Per il Comitato Prot. dell'Infanzia...

Per l'istituto Dersilite in morte di...

Per la Società Dante Alighieri in morte di...

Stamane alle ore 10 ant., dopo lunga...

Irene Del Fabbro Scoffo. Il marito dott. Sgismundo Scoffo...

I funerali avranno luogo domani...

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine...

Temperatura massima 16.4. Temperatura minima all'aperto 5.5...

CORTE D'ASSISE. IL TENTATO UXORICIDIO DI VIA BERTALDIA.

Udienza 18 aprile. Vanzetti Presidente, Giudici Biasoni...

L'udienza antimeridiana fu occupata dal P. M. per la sua requisitoria...

La sentenza. I giurati col loro verdetto...

Domani comincerà il processo contro Cattanéo Girolamo...

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Il primo di maggio in Italia.

Roma 20. I prefetti hanno fatto una relazione al Ministero dell'interno...

Budapest 20. Il Governo ungherese ha invitato il Governo ed il Parlamento italiano...

Table with 2 columns: Estrazioni del regio Lotto, Venetia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Bollettino della Borsa. UDINE, 20 aprile 1890.

Table with 3 columns: Rendita, Obbligazioni, Banche, Società, Cambiali e valute.

Tendenza calma. ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

SEMENTI DA PRATO. La sottoscritta avverte la sua numerosa clientela...

CON A CAPO. Il comm. Carlo Sgaglione, medico di S. M. Il Re...

TIPO UNICO ED ASSOLUTO. L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reuma, Calcoli...

ALBERTO RAFFAELLI. CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA.

PITIECOR BERTELLI. Ricostituente per bambini e adulti. Contains image of a child and product bottle.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI...

SOCIETA ITALIANA di mutuo soccorso contro i danni GRANDINE.

Valori assicurati dal 1857 al 1895 L. 1,487,375,000.

Il Consiglio d'Amministrazione. Carmine ing. cav. Pietro deputato al Parlamento presidente...

L'agenzia di Udine è rappresentata dal signor Vittorio Scani...

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Appartamento d'affittare. (terzo piano, Piazzetta Valentini, n. 4).

VOLETE aver GRATIS per le occasioni di Nozze, Onomastici, Compeanni, Promozioni o qualsiasi altra eleganza Civile o Religiosa, Domestica o Nazionale. Un Regalo-Sorpresa da offrire.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze, Arrivi.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 2 columns: Partenze, Arrivi. DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE. Partenze, Arrivi.

